



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

SEDICESIMA LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE N. 4

**RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE
inerente al grave fenomeno di spopolamento di cui sono interessati
i centri dell'interno dell'Isola**

(ai sensi dell'art. 53 del Regolamento del Consiglio regionale)

Presentata il 19 dicembre 2019

RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI COMMISSIONE SPECIALE

Si richiede, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento interno del Consiglio, l'istituzione di una Commissione speciale inerente al grave fenomeno di spopolamento di cui sono interessati i centri dell'interno dell'Isola,

premesso che il fenomeno dello spopolamento è certamente uno dei drammi più laceranti della società contemporanea, fenomeno che in Sardegna ha conosciuto un incremento decisivo a partire dagli anni '70, come conseguenza delle dinamiche economiche e sociali complessive;

dato atto che:

- in termini numerici, la popolazione sarda passò dalle 983.760 unità del 1931 fino a superare nel 1936 il milione di abitanti (1.034.206) con un aumento del 5,1 per cento;
- nel 1951, a circa sei anni dalla fine della guerra, e dopo la nascita della Repubblica, la popolazione ebbe un incremento di circa il 23,4 per cento arrivando a toccare 1.276.023 unità della popolazione residente. Negli anni a seguire si passò man mano ad una graduale diminuzione percentuale della crescita della popolazione residente che è passata da un +11,2 per cento nell'anno 1961 con 1.419.362 abitanti, ad un +3,8 per cento del 1971 con 1.473.800, ad un +3,4 per cento del 1991 con 1.648.248 abitanti, ad un -1,0 per cento del 2001, fino ad un aumento percentuale dello 0,5 per cento del 2011;
- di seguito si riportano le tabelle inerenti la variazione percentuale della popolazione relativo al censimento del 2011 rispetto al censimento dell'anno 2001, nonché la tabella con l'indicazione dei primi trenta comuni sardi con maggior decremento percentuale della popolazione;
- la variazione percentuale della popolazione rispetto al censimento dell'anno 2001:

Provincia	Censimento		Var %
	21/10/2001	9/10/2011	
Provincia di Sassari	460.660	478.544	+3,9%
Provincia di Cagliari	414.850	420.677	+1,4%
Provincia dei Sud Sardegna	368.343	361.945	-1,7%
Provincia di Oristano	166.965	163.031	-2,4%
Provincia di Nuoro	221.062	215.165	-2,7%
Totale	1.631.880	1.639.362	+0,5%

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2011 i primi 30 comuni sardi con maggior decremento percentuale della popolazione:

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2001	2011			2001	2011	
Semestene (SS)	227	171	24,7 %	Busachi (OR)	1.629	1.379	-15,3%
Ussassai (NU)	763	599	21,5 %	Giave (SS)	692	586	-15,3%
Soddi (OR)	142	116	18,3 %	Orune (NU)	3.021	2.561	-15,2%
Ardauli (OR)	1.158	946	18,3 %	Villa Verde (OR)	395	335	-15,2%
Montresta (OR)	650	535	17,7 %	Pau (OR)	353	300	-15,0%
Anela (SS)	817	673	17,6 %	Illorai (SS)	1.121	953	-15,0%
Turri (Sud Sardegna)	533	442	17,1 %	Baressa (OR)	849	723	-14,8%
Padria (SS)	836	695	16,9 %	Desulo (NU)	2.887	2.465	-14,6%
Senis (OR)	576	479	16,8 %	Esterzili (Sud Sardegna)	844	721	-14,6%
Villasalto (CA)	1.353	1.127	16,7 %	Bessude (SS)	501	428	-14,6%
Armungia (CA)	584	489	16,3 %	Teti (NU)	807	690	-14,5%
Sorradile (OR)	497	417	16,1 %	Lodè (NU)	2.212	1.894	-14,4%
Asuni (OR)	425	357	16,0 %	Osini (NU)	947	811	-14,4%
Villa Sant'Antonio(OR)	454	382	15,9 %	Seui (Sud Sardegna)	1.587	1.361	-14,2%
Mara (SS)	808	682	15,6 %	Nughedu S. Nicolò (SS)	1.017	874	-14,1%

considerato che con la legge 11 giugno 1962, n. 588, il Parlamento approvava un complesso organico di disposizioni conosciute come Piano di rinascita della Sardegna, assistito da uno stanziamento di complessivi 400 miliardi di lire ripartiti in un arco di dodici anni, fra l'esercizio 1962-1963 e l'esercizio 1974-1975. Il Piano di rinascita prevedeva un intervento per migliorare le condizioni dell'Isola e realizzare la massima occupazione;

considerato, altresì, che a seguito della nuova recrudescenza di criminalità nel triennio 1966-1968, il Parlamento, istituì con la legge 27 ottobre 1969, n. 755 la "Commissione di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna", al fine di ricercare e indicare le cause d'ordine economico, sociale, culturale

e politico che stavano alla base del banditismo e dei fenomeni di criminalità. La commissione aveva il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici, organici e coordinati necessari per superare la situazione socio-economica specie nelle zone interne alla Sardegna. Il fatto che i protagonisti fossero quasi sempre pastori o loro familiari era da considerarsi come una prima indicazione sulla necessità di ricercare le cause del banditismo nella struttura economica e sociale della Sardegna, nell'interno della quale la pastorizia a pascolo brado, la desolazione delle campagne e l'arretratezza generale che ad essa sono legate, rappresentavano i segnali allarmanti di una situazione che richiedeva opportuni interventi ed approfondimento;

atteso che:

- gli interventi non furono aggiuntivi rispetto agli stanziamenti ordinari dello Stato e la mancanza di coordinamento e di armonizzazione delle iniziative del Piano di rinascita hanno fatto sì che i settori che risentissero maggiormente fossero quelli delle opere pubbliche e dell'agricoltura;
- le somme messe a disposizione venivano distribuite per le esigenze che di volta in volta si manifestavano, portando pertanto da un lato a favorire prevalentemente lo sviluppo dell'industria chimica voluta anche per indebolire le strutture socioeconomiche agro-pastorali che si pensava alimentassero il fenomeno del banditismo, e l'esecuzione di infrastrutture nei grandi centri urbani e dall'altro a trascurare le opere che avrebbero consentito lo sviluppo delle zone interne;

considerato che:

- la mancanza di un organico piano di trasformazione dell'economia delle zone interne con interventi per lo sviluppo agricolo, pastorale e forestale ha rappresentato una grave carenza nell'ambito del programma del Piano di rinascita. Le zone interne rimasero ferme nella loro primordiale economia agricola e pastorale. Lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia trovava grave ostacolo, oltre che nella più varia distribuzione della proprietà fondiaria, nella siccità, nel vento e nell'ingrata natura del terreno agrario, in prevalenza formatosi su aspre montagne ed aspre colline;
- pertanto lo sviluppo dei poli industriali, il cui obiettivo era anche quello di sconfiggere la piaga del banditismo, ha avuto come effetto quello di accentuare la tensione fra città e campagna, ha comportato il conseguente effetto dell'abbandono da parte dei contadini delle loro terre, e dei pastori della vendita dei loro greggi, con l'illusione di poter usufruire di un salario sicuro proveniente dal lavoro nell'industria;

rilevato che nell'ambito dei programmi del Piano di rinascita sono stati individuati una serie di insediamenti industriali da realizzare prima nell'agglomerato di Ottana e, successivamente, anche in quelli del Sologo e del Sarcidano da parte delle aziende del gruppo Eni e dei Fratelli Orsenigo e del gruppo Sir. Nel polo industriale di Ottana sorsero impianti per la produzione di fibre tessili, acriliche e polimeri; i giovani della Barbagia, del Marghine, del Goceano, del Mandrolisai, del Guilcer, del Barigadu, della Planargia e di parte del Meilogu convergevano a Ottana con la speranza di poter vivere una realtà completamente diversa da quella tradizionale, praticare un lavoro moderno, conseguire una formazione professionale e sindacale in linea con quella delle aree più avanzate del nostro Paese. Ma la crisi economica e finanziaria, sul finire degli anni '70, che ha attraversato la gran parte del mondo industrializzato, con particolare riferimento alla chimica primaria, ha finito col colpire pesantemente la Sardegna. L'assenza di infrastrutture, di assi viari non adeguati a sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio, l'elevato costo energetico, hanno determinato una lunga sequenza di cessioni e chiusure delle industrie, con progressivo insuccesso dell'industrializzazione dell'Isola e conseguente

spopolamento delle zone interessate. Quelle migliaia di operai licenziati o posti in cassa integrazione erano per lo più ex contadini o pastori che avevano abbandonato le loro terre per seguire l'illusione del boom della industrializzazione;

considerato che il fallimento dell'esperimento industriale ha comportato la devastazione antropologica e culturale dei territori, avvelenato l'ambiente, provocando situazioni di povertà, emarginazione e disgregazione sociale, ma soprattutto disoccupazione e spopolamento;

rilevato, altresì, che se i finanziamenti originariamente previsti dal citato Piano di rinascita e destinati all'agricoltura e all'allevamento fossero stati destinati ai processi di ammodernamento del settore, probabilmente oggi ci sarebbero nell'isola decine di migliaia di aziende agricole modello. La trasformazione della tradizionale agricoltura e l'arcaica pastorizia in aziende razionali avrebbero attenuato il profondo divario esistente fra il tenore di vita delle popolazioni urbane e di quelle rurali;

considerato altresì che l'atteggiamento prevalente delle istituzioni, ad oggi, a seguito del processo di spopolamento, è stato quello di tagliare i servizi nelle aree marginali e concentrare gli investimenti dove era maggiore la densità di popolazione, privilegiando le grandi aree urbane con crescita del differenziale infrastrutturale che ha scoraggiato anche gli investimenti privati;

atteso che la dotazione dei servizi sanitari e scolastici, l'inadeguatezza dei collegamenti e del trasporto, le difficoltà di accesso persino ai servizi bancari, postali e ai presidi di sicurezza che rappresentano la presenza rassicurante dello Stato, ma anche gli asili nido, le scuole materne, i centri dedicati agli anziani, (centri diurni, case di riposo), servizi di ambulanza, servizi di noleggio con rimessa, influiscono in modo diretto o indiretto sulla dinamica geografica. La condizione di malessere demografico dei comuni può essere aggravata, infatti, per la parte di popolazione più anziana e non autosufficiente o che si trovi in situazioni di fragilità, dalla mancanza di alcuni servizi di base;

rilevato, altresì, che anche il cambiamento delle differenti condizioni economico-sociali delle diverse aree, le forme e i modelli di vita e di lavoro a cui aspirano le nuove generazioni nate dopo l'evoluzione economica e dotate di un livello d'istruzione superiore le quali si pongono obiettivi difficilmente realizzabili nelle zone di residenza, con particolare riferimento alle zone interne, hanno influito sul fenomeno dell'immigrazione. Infatti la mancanza di lavoro, che non rispecchia le aspettative dei giovani, consegue l'emigrazione verso le città, dove queste possibilità esistono e talvolta aumentano, mentre sono assenti o in via di progressiva riduzione nelle aree interne;

considerato, altresì, che occorre sviluppare l'industria turistica nelle zone interne, valido contributo rilevante all'evoluzione del mondo pastorale e offrire alle popolazioni che risiedono nei villaggi montani un'integrazione di reddito;

considerato che, alla luce di tutto quanto sopra, i processi di spopolamento della Sardegna, possono ricondursi in linea di massima al fallimento della chimera industriale, all'allarmante crisi occupazionale; all'abbandono delle campagne; ai tagli ai servizi essenziali; all'isolamento per disastrosa condizione stradale infrastrutturale;

ritenuto, peraltro, che le cause vadano individuate insieme ai territori interessati e che a tal fine i preposti risultano essere i primi cittadini dei centri coinvolti e/o i soggetti dai medesimi indicati o

prescelti,

chiedono, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento interno del Consiglio, l'Istituzione di una Commissione speciale inerente la grave situazione sopra riportata, onde porre in essere le dovute misure per contrastare l'allarmante fenomeno ed al fine di acquisire ogni informazione utile alla individuazione delle cause, all'analisi delle stesse, così da poter offrire, di concerto con la volontà dei cittadini e/o dei loro rappresentanti, le opportune soluzioni.

f.to Manca Ignazio, Giagoni, Saiu, Canu, Ennas, Mele, Piras, Mundula, Fancello, Cocciu, Cocco, Lai, Ganau, Cuccu, Mura, Talanas, Salaris, Satta Giovanni Antonio, Caredda, Piga, Cera, Satta Giovanni, Peru, Sechi, Schirru